

La tragica estate del '43 fa subito raccogliere fondi

Il Comitato per il monumento incassa cinquecento euro in poche ore

Il presidente
Mangano: «Vogliamo
un'opera valida, quella
proposta non piace»

ANNA LANGONE

● Gli è bastato affacciarsi nell'isola pedonale per catalizzare l'attenzione di centinaia di persone e raccogliere i primi 500 euro. Il Comitato per il monumento a ricordo delle vittime del '43 ha raccolto ieri un mare di consensi sotto il gazebo issato in corso Vittorio Emanuele, accanto a quelli delle associazioni di volontariato e di Protezione civile che hanno animato la domenica ecologica.

Nonostante la temperatura perfetta per un assaggio di mare, tantissimi foggiani sono rimasti in città, sorbendosi interminabili file alle bancarelle dei fiori, numerose e accorate come non mai per la festa della mamma. Tantissimi i papà e figli che hanno scelto le coloratissime azalee dell'Airc per donare un sorriso alla mamma e dare una mano alla ricerca contro il cancro. E tanti hanno prolungato la passeggiata fino al gazebo dedicato alla guerra della tragica estate del '43, fatta di 21 incursioni aeree e oltre 20 mila morti.

E' arrivato anche il sindaco Gianni Mongelli a stringere la mano al presidente del Comitato e ai soci del sodalizio, dallo scrittore Alfonso De Santis, che con le sue puntuali pubblicazioni sugli anni della guerra ha contribuito a tenere viva la memoria, al giornalista Michele Campanaro, al tesoriere Salvatore Aiezza. Tutti concordi nell'andare avanti a ritmo spedito per dare alla città, entro l'anno prossimo (settantesimo anniversario delle bombe) quel monumento tanto desiderato.

«Dresda e Cassino, città più bombardate come Foggia - dice Alberto Mangano - il monumento ce l'hanno. Noi speriamo di riuscire a raccogliere fondi sufficienti per realizzarlo quanto prima. Anche se non sarà l'anno prossimo, pazienza, abbiamo aspettato finora... l'importante è che sia un'opera valida, che parli di ciò che è stata la seconda guerra mondiale per Foggia soprattutto ai nostri figli, alle generazioni che verranno».

Il Comune ha proposto un manufatto al terminal stazione, del costo di 35-40 mila euro: «La location va bene - risponde Mangano - ma l'opera così come è stata pensata non ci piace. Pensiamo di poter collaborare con l'amministrazione per fare qualcosa di veramente mirato. La raccolta di fondi ha questo obiettivo: se sarà impossibile raggiungerlo, vuol dire che daremo tutto in beneficenza».

Le idee in cantiere sono tante: un calendario di manife-

stazioni in vista della data-simbolo del 22 luglio (il bombardamento della stazione); il coinvolgimento di un testimonial come l'attore Giovanni Mancini che reclamizzi alla sua maniera le iniziative del Comitato. Si pensa anche ad introdurre lo studio degli eventi dell'estate '43 nelle materie scolastiche delle scuole foggiane, ma si punta anche a creare un archivio sonoro delle testimonianze dei sopravvissuti ai bombardamenti, per fortuna ancora tanti.

«E' necessario - suggerisce Alfonso De Santis - fare quanto prima un raduno dei testimoni dei bombardamenti, per acquisire le loro preziose testimonianze. Il Comune dovrebbe darci una mano in questo senso». Anche l'Università. Mangano ha scritto al rettore Giulio Volpe per chiedere la collaborazione della neonata Apulia Felix, la fondazione costituita da imprenditori e Ateneo per la valorizzazione dei beni e delle attività culturali di Foggia e provincia. Intanto c'è la raccolta di fondi (iban IT9580658415702900000001181).



QUELLI DEL MONUMENTO Alcuni componenti del Comitato per onorare le vittime del '43, a fianco, una piccola sui pattini, sotto, le azalee dell'Airc in piazza Cavour
Foto: Malca

LA TESTIMONIANZA VINCENZO CAVALIERE RACCONTA LA SUA INCREDIBILE ESPERIENZA DI DICIASSETTENNE: LAVORO

«Io, scampato a quattro»

Vincenzo: «La mattina del 22 luglio fui inseguito da un aereo»

● Va in bici, con giubbotto sbottinato e camicia aperta sul collo, ha una parlantina svelta e simpatica e lo stesso sguardo di quando, qualche primavera fa, faceva concorrenza a Rodolfo Valentino per il suo fascino.

Vincenzo Cavaliere, classe 1926, non se li sente proprio i suoi anni e mentre racconta quelle terribili ore vissute da lavoratore appena diciassettenne, è come se fosse ancora lì, in via Manfredonia.

«Lavoravo alla fornace di mattoni, quella di Erasmo Di Stasio, in via Manfredonia - comincia Vincenzo - quella mattina del 22 luglio 1943 aspettavamo il solito allarme, che prendevamo come sempre sottogamba. In città tutti dicevano che non sarebbe successo nulla, che non ci avrebbero mai colpito gravemente perché eravamo protetti dalla Madonna del sette Veli». E invece: «Avevo appena addentato il panino, perché lavoravo duro - dice Vincenzo - quando sento il fischio dell'allarme, uno soltanto e subito cominciano a cadere le bombe. E la contraerea dov'è?, ci chiedevamo tutti: non c'era, non esisteva e quel giorno ne avevamo la prova».

Vincenzo prosegue nel suo racconto concitato scherzando con chi è attorno a lui, sotto il gazebo del Comitato per il monumento alle vittime del '43: «Chi mi vede non crede che a me sia davvero successo quello che sto raccontando, eppure io lo rivivo ogni giorno, è parte di me, mi ha segnato la vita per sempre...».

Già, come potrebbe essere altrimenti? E come si spiega che Foggia, le sue istituzioni, i suoi luoghi della cultura non si preoccupino di preservare queste preziose testimonianze? Quanti anni ci vorranno ancora per avere una biblioteca dedicata alla se-



IL TESTIMONE Vincenzo Cavaliere, scampato ai bo-

conda guerra mondiale a Foggia? Ai bombardamenti, all'occupazione americana, alla rinascita della vita politica che si svolge parallela alla faticosa ricostruzione? «Io non so a chi raccontare la mia esperienza», sentenzia Vincenzo, ma torriamo a quel ragazzo inseguito dalle bombe.

Dopo la prima ondata di ordigni, Vincenzo lasciò il suo nascondiglio nella zona della fornace e attraversò via Manfredonia per ripararsi nei pressi del molino, nella zona del cimitero: «Fu allora che vidi l'aereo abbassarsi, tanto da distinguere dal filo sottile di fumo la bomba che stava per sganciare - aggiunge l'uomo - quel delinquente inseguiva proprio me!».

Un camion militare transitò in quel mi-